

Bosch: altri 13mila licenziati Più grave la crisi del big della componentistica auto

Gianluca Di Donfrancesco

Bosch, il colosso tedesco della componentistica auto, taglierà 13mila posti di lavoro entro il 2030. La ristrutturazione fa parte di un piano di risparmi da 2,5 miliardi di euro l'anno, che comprende anche disinvestimenti e semplificazione della logistica e delle catene di approvvigionamento.

«Dobbiamo lavorare urgentemente sulla nostra competitività nel settore della mobilità e continuare a ridurre in modo permanente i nostri costi», ha affermato Stefan Grosch, membro del consiglio di amministrazione e direttore delle relazioni industriali del gruppo. «Questo è molto doloroso per noi, ma sfortunatamente non c'è altro modo», ha aggiunto.

Secondo l'azienda, gli attuali livelli occupazionali non sono sostenibili, soprattutto in Europa e in Germania. I posti di lavoro da tagliare si aggiungono ai 9mila già annunciati lo scorso anno in Germania. In totale, le posizioni perse diventano così 22mila. L'anno scorso, Bosch ha tagliato 11.600 posti di lavoro in tutto il mondo nella divisione mobilità, la più importante. Alla fine del 2024, Bosch contava complessivamente circa 418mila dipendenti.

I tagli più profondi colpiranno la sede storica dell'azienda nella regione di Stoccarda. A Feuerbach, dove vengono fabbricati componenti per auto a motore diesel e dove sono stati fatti investimenti nella tecnologia dell'idrogeno, saranno cancellati circa 3.500 posti di lavoro.

Con l'annuncio dei piani di ristrutturazione, si apre la trattativa con i sindacati. L'azienda proverà a cercare soluzioni il più possibile sostenibili, ma vuole fare in fretta. I rappresentanti dei lavoratori promettono però battaglia e IG Metall parla di clima cambiato nel Paese.

Sul fronte dei ricavi, non sono in arrivo sviluppi confortanti. Il gruppo prevede una crescita del fatturato di appena il 2% nel 2025 per la divisione mobilità, che lo scorso anno aveva fatto circa due terzi dei ricavi totali: 57 miliardi su 90, con il resto che arriva da elettrodomestici, utensili, tecnologie industriali e per l'edilizia.

La gamma dei prodotti Bosch per l'auto è amplissima e va dalle candele ai software di guida automatizzata.

I manager indicano come principali motivi della crisi la debolezza del mercato automobilistico globale, il passaggio alle auto elettriche, le cui componenti possono essere prodotte con molto meno personale rispetto ai veicoli con motore a combustione, e la crescente concorrenza internazionale, soprattutto da parte degli

operatori cinesi, che sbarra la strada ad aumenti dei prezzi. È ormai considerata solo una questione di tempo la perdita dello scettro di leader della produzione di batterie a vantaggio della cinese Catl.

«Gli sviluppi geopolitici e le barriere commerciali, come i dazi, stanno creando notevoli incertezze con cui tutte le aziende devono fare i conti», ha affermato Markus Heyn, membro del consiglio di amministrazione di Bosch, che supervisiona la divisione mobilità.

Il secondo produttore tedesco di componenti auto, ZF, ha annunciato il taglio di 14mila posti di lavoro in Germania entro il 2028.

Martedì scorso l'azienda di componentistica Kiekert ha presentato istanza di fallimento. Specializzata in sistemi di chiusura, l'impresa ha 4.500 dipendenti. Con una quota di mercato del 21%, equipaggia un veicolo su tre in tutto il mondo.

Pesanti tagli di personale sono stati annunciati anche da Continental, Volkswagen e Porsche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA